

**Intervento dell'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia
all'incontro interreligioso del 1° gennaio 2020
(Sermig Arsenale della pace, 1 gennaio 2020)**

Cari amici,

ringrazio e plaudo a questo appuntamento annuale delle diverse realtà religiose presenti nel nostro territorio. Purtroppo quest'anno sono impegnato a Susa e non posso partecipare ma desidero inviare un saluto e alcune considerazioni in merito.

Papa Francesco ci ha consegnato un messaggio per la giornata mondiale della pace dal titolo: «La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».

Lo stretto legame tra pace, dialogo, fraternità, riconciliazione e conversione ecologica connota questo messaggio e ci indica la via da percorrere come realtà religiose: un impegno concreto di intesa e collaborazione fatta non solo di buoni auspici e parole ma fatti che incidano nel tessuto della nostra società per renderla sempre più solidale, giusta, fraterna e amicale tra tutti i suoi cittadini. In questi ultimi anni si sono attivate iniziative e concreti passi verso un sempre più stretto rapporto di dialogo, incontro e collaborazione tra le varie realtà religiose presenti sul territorio torinese. È questo un traguardo che va consolidato e arricchito con l'apporto di tutti in modo da favorire nella cittadinanza quella cultura dell'incontro, della fraterna accoglienza e rispetto reciproco auspicato e attuato più volte da papa Francesco e che ha avuto un suo preciso strumento nel testo condiviso e stabilito nel suo viaggio negli emirati arabi con il grande Iman di Abu Dhabi.

Nel messaggio per la giornata della pace papa Francesco afferma alcune vie che possiamo percorrere insieme come realtà religiose.

Anzitutto dobbiamo **perseguire una reale fratellanza**, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente iscritto nel cuore dell'uomo.

La cultura dell'incontro tra persone che si riconoscono fratelli e sorelle rompe ogni cultura della minaccia o della estraneità o del rifiuto. Rende possibile usufruire insieme del dono dell'amore vicendevole che viene da Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti per puntare sempre a vivere la fraternità universale come si conviene ai figli dell'unico Padre celeste.

E infine si tratta di **credere nella concreta possibilità della pace** e della concordia perché siamo consapevoli che l'altro ha il nostro stesso bisogno di incontrarci e di promuovere insieme un cammino di avvicinamento a Dio, che tutti riconosciamo come la prima e indispensabile fonte di comunione e di pace. Ciò è possibile grazie all'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, gratuito, illimitato e instancabile.

Mettiamo Dio e l'uomo al centro dei nostri impegni. Dio, fonte prima di pace e l'uomo, a sua volta, fonte di pace e di amore verso ogni suo simile così come Dio desidera e ci chiede.

La testimonianza dei credenti sarà dunque fonte di pace, se, con coraggio ed impegno, essi non scenderanno a compromessi su questo piano, ma serenamente e con rispetto del pluralismo proporranno coerentemente la loro visione di persona e di pace nelle varie sedi politiche, culturali, sociali, informative in cui questi problemi si dibattono e si decidono.

Ma qui nasce un preciso e forte impegno per le nostre comunità religiose e per ogni credente: quello di **insegnare e di testimoniare ogni giorno e in qualsiasi circostanza della vita, anche sociale, che si può e si deve scommettere sulla forza del bene** che vince il male, su un progetto di società assicurato da una giusta e pacifica **solidarietà tra tutte le persone**, differenti tra loro ma parte della stessa umanità. La diffusa insicurezza e

paura dell'altro, infatti, tarpano le ali dell'amore e rendono indifferenti verso tutti, poco inclini a credere e a sperare in un mondo dove dominano i ponti e non i muri.

C'è dunque bisogno di un supplemento di fede in Dio da parte nostra e di unità che indichi la luce per camminare sereni, pur in mezzo alla complessità delle culture dominanti nel vissuto di ogni giorno, e dia forza per proporre, difendere e promuovere l'affermarsi di quei valori umani, spirituali e sociali condivisi, che rispondono alla dignità di ogni persona e che Dio ha immesso nel profondo dei cuori.

Cari amici,

apriamo il nostro cuore alla speranza perché al di là di tante realtà di morte, di violenze e di rifiuti degli altri ci sia un forte impegno che nasce dalle nostre rispettive comunità e dai libri sacri che ciascuno di noi ritiene punto di riferimento per guidarci nell'esercizio della nostra religione e fede. Essi ci annunciano e ci indicano con chiarezza le vie da seguire per operare uniti e per ridare slancio e vigore alla fede in Dio e promuovere pertanto ogni uomo a vivere i suoi rapporti con gli altri, considerati non nemici o concorrenti ma fratelli chiamati a vivere insieme su questa terra come amici e ad aiutarci dunque per la convivenza pacifica basata sulla giustizia e la pace.